

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.			
INSERZIONI ANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA SICUREZZA PUBBLICA E LE ARMI INSIDIOSE.

Una delle interpellanze, poichè pare deciso che interpellanze ci debbano essere, alle quali offrirà occasione l'imminente apertura della Camera, sarà senza dubbio quella sulla sicurezza pubblica nella Romagna, e sulla missione del generale Escoffier.

Ignoriamo veramente quanto possa dirsi di nuovo sul proposito, dopo quello che se n'è udito nella Camera stessa, e dopo quanto si è letto nelle colonne dei giornali. Si potrà tutto al più aggiungere, per essere imparziali, che l'opera del generale Escoffier, a cui si credevano attribuiti poteri tutto affatto eccezionali, si è ristretta alla semplice e severa applicazione della Legge, e che il risultato finora ottenuto, se non può dirsi totalmente completo, non lascia di essere in buona parte soddisfacente.

Ma fu grave difetto nelle nostre amministrazioni, massime in materia di pubblica sicurezza, allorchè si è trattato di porre un rimedio a gravissimi disordini, quello di valutare come risultati permanenti e sicuri gli effetti temporanei dovuti soltanto all'opera di una mano forte, e di una mente sagace. Del che abbiamo l'esempio nel brigantaggio delle Province meridionali, ove non si tosto le condizioni di alcune località si mostravano apparentemente migliorate, che si è creduto abbastanza cauto di rilassare quel grado di vigilanza, quell'energia di propositi, a cui si dovevano unicamente gli effetti ottenuti. La recrudescenza dei mali castigò più volte il fallace sistema; e quando si è ricorso alle primitive cautele, queste riuscirono insufficienti, perchè le condizioni si erano aggravate. Ora conviene procurare che l'esempio ci valga di scuola; e ciò vogliamo dire non soltanto per la Romagna, ma bensì per altre Province d'Italia, dove pur troppo i reati di sangue non furono infrequenti in questi ultimi giorni. — Se si vuole portare un rimedio a questo stato di cose, bisogna studiare il male dalla radice: bisogna che, discendendo dalle nuvole, è risparmiando le frasi a sensazione, e le discussioni accademiche, gli onorevoli interpellanti, se vi saranno, facciano tutti gli sforzi per condurre la Camera a qualche pratica conclusione sull'argomento, sviluppandolo in tutti i suoi lati.

Quello delle armi insidiose ci sembra il più grave, giacchè ormai è così flagrante l'abuso che ognuno può renderne testimonianza. Non vogliamo esplicitamente individuare nè località, nè persone; certo si è che, mentre abbiamo una Legge di pubblica sicurezza, e il relativo Regolamento,

con cui non solo si provvede all'abuso delle armi insidiose, ma si fissano le norme più caute, anche per la concessione delle armi portatili, in alcune provincie d'Italia non vi ha, si può dire, giovane popolano, il quale non si creda nel suo diritto di camminare armato. Non è certo lo scopo nostro quello di aggravare le tinte, ma ognuno vede quanto sia pericolosa una tale costumanza in un popolo, dove per il sangue bollente, e per l'indole piuttosto manesca si è facili a ricorrere alle conseguenze più estreme.

Ma sarebbe vano lusingarsi di togliere il male con un tratto di penna, o con un articolo di legge. I mezzi per sottrarsene non mancano ai male intenzionati; perciò il più da sperare è nell'educazione, la quale, cancellando le tracce di un triste passato, infonderà nel nostro popolo la persuasione che, se l'assassino è sempre abominevole, è pure contrario ai principj di una buona società civile il sistema di farsi giustizia da sè.

Aspettando che il tempo produca questo effetto desiderato, noi vorremmo frattanto: che gli agenti di pubblica sicurezza raddoppiassero i loro sforzi per riuscire alla scoperta dei detentori di armi insidiose: che una volta messaci sopra la mano fosse applicata la legge nel modo più severo: che la stessa concessione delle armi portatili fosse più ristretta, e più limitata la vendita delle medesime nei pubblici magazzini. Invochiamo infine che il grande sodalizio di tutti i buoni imponga un freno di orrore ai pochi malvagi, che vorrebbero impedirci di toccare questo massimo gradino della libertà, la sicurezza personale.

La Gazzetta ufficiale del Regno del 13 corrente pubblica il testo francese della Convenzione fra l'Italia e l'Austria per la restituzione all'Italia dei capi d'arte, libri e codici, Convenzione, che qui riportiamo tradotta, omettendo la intitolazione:

CONVENZIONE FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA

Art. 1. L'Austria renderà all'Italia ciò che essa asportò dagli Archivi di Venezia e della Marciana sin dalla pace di Campoformio (1797) eccettuati i dispacci degli ambasciatori di Venezia in Germania.

L'Austria restituirà altresì i dodici volumi di documenti presi nel 1796 negli Archivi di Milano.

Art. 2. Quanto ai dispacci sopra nominati, l'Austria si obbliga di comunicarli in originale, a parte a parte, salva restituzione e per un tempo determinato di caso in caso, al Governo dell'Italia, nell'interesse degli uomini dotti che vorranno farne argomento dei loro studi.

Art. 3. Il Governo italiano dal canto suo si obbliga di comunicare nella medesima maniera all'Austria, ogni qual volta ne verrà richiesto, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile concernenti la Dalmazia, l'Istria e il Friuli, che possono trovarsi negli archivi del territorio ceduto.

Art. 4. L'Italia s'impegna di mettere a disposizione dell'Austria le copie, che potessero esistere nell'Archivio dei Frari e nella Marciana, dei documenti e dei codici (libri, manoscritti) di cui ritirerà gli originali.

Art. 5. L'Austria restituirà all'Italia tutti i quadri tolti dal Palazzo Reale, dalla Zecca e dalla Libreria antica, nel settembre 1866. Essa si tratterà i quadri asportati nel 1838, dei quali S. M. l'Imperatore dispose da lungo tempo a favore dell'Accademia di belle Arti di Vienna, ed altre gallerie dell'Impero.

Art. 6. L'Austria restituirà altresì gli oggetti d'arte e d'antichità asportati dall'Arse- nale di Venezia nei mesi di giugno e di settembre 1866.

Art. 7. L'Austria restituirà pure al Capitolo della cattedrale di Monza la Coppa detta della Regina Teodolinda, che sino al 1859 era colà conservata, con la Corona di ferro.

Art. 8. Il Governo di S. M. I. R. A. si obbliga di far radunare senza indugio a Vienna i documenti, codici, registri, quadri, oggetti d'arte, armi e armature sopra rammentate; i quali oggetti, dopo di essere stati riconosciuti e controllati dai delegati dei due Governi, verranno consegnati nella medesima città ai delegati italiani.

Un processo verbale della consegna verrà steso in tale occasione, serie per serie, con indicazione, presentandosi il caso, dei titoli, registri, codici, quadri ed oggetti mancanti.

Il Governo italiano farà, dal canto suo, trasportare e consegnare a Vienna ai delegati di S. M. I. R. A. le copie esistenti nell'Archivio dei Frari, e nella Marciana, in conformità dell'art. 4.

Protocollo Addizionale.

I Commissarii di S. M. il Re d'Italia e i Commissarii di S. M. I. R. A. si sono radunati per discutere il disegno di Convenzione, sul quale era seguito un accordo a Milano nella tornata del 23 luglio 1867.

Per interpellanza de' Commissarii italiani, i Commissarii dell'imperatore dichiararono di non poter recedere dalla domanda di ritenere i volumi o filze, che contengono i dispacci degli ambasciatori di Venezia in Germania, facendo osservare altresì che tale abbandono d'una parte minima dei documenti asportati dagli Archivi di Venezia, che ha molto maggiore importanza per l'Austria che per l'Italia, non è una concessione gratuita da parte di quest'ultima Potenza. Esso non è, per lo contrario, se non il corrispettivo dell'abbandono che l'Austria fa, dal canto suo, del diritto di avere gli atti concernenti la Dalmazia, l'Istria e il Friuli.

Che l'Austria fa prova delle sue disposizioni benevole verso all'Italia, assumendo l'obbligo di comunicare in originale, a parte ed a parte di restituirla nel termine da destinarsi, i medesimi dispacci ogni qual volta il Governo italiano ne farà domanda, cosicchè gli Archivi di Venezia potranno colmar la lacuna con copie autentiche, tratte dagli originali.

I Commissarii italiani avendo rinnovata la domanda fatta in occasione delle prime negoziazioni per la restituzione di preziosi arazzi, asportati nel 1859 dal Palazzo Ducale di Mantova, i Commissarii austriaci hanno fatto osservare:

1. Che tale questione essendo affatto estranea al trattato di pace, essi non hanno mandato di occuparsene.

2. Che la questione degli arazzi dipende dallo scioglimento d'un'altra questione più grave, quella della proprietà del Palazzo Ducale di Mantova, che l'Italia rivendica come appartenente al demanio dello Stato, e che l'Austria, afferma far parte del patrimonio particolare dell'Imperatore e Re, nella sua

qualità di discendente e di erede dei Duchi di Mantova.

In tale stato di cose, ogni ulteriore discussione divenendo inutile, i Commissarii convennero, che, senza punto pregiudicare i diritti reciproci, se ne riserverà la discussione ad una commissione speciale, a meno che non si preferisca di trattarla col mezzo diplomatico.

I Commissarii italiani hanno pur fatto osservare che gli Archivi del Veneto e della Lombardia vennero spogliati di tutti i documenti che concernono la difesa di Venezia, e gli atti dei Governi provvisori sorti nel 1848, documenti che si ha ragione di credere che sieno stati trasportati a Vienna dall'Autorità militare o civile dal 1849 al 1859. Essi hanno domandato che tali titoli, che fanno parte integrante della storia d'Italia, vengano restituiti agli Archivi ai quali appartenevano.

Essi hanno ancora domandato la restituzione dei due volumi importanti per la storia del Friuli, estratti dagli Archivi dell'Intendenza delle Finanze d'Udine, e riposti negli Archivi di Corte e di Stato di Vienna nel 1852, dal Governo austriaco (Protocollo degli anni 1296, 1297 del cancelliere del Patriarca di Aquileia, Giovanni Lopico; ed il protocollo del 1356, del cancelliere patriarcale Gubertino de Rovate), come risulta da una ricevuta del 3 gennaio 1853, accennata dalla Municipalità di Udine. Finalmente l'Accademia di belle arti d'Udine desidera che si facciano ricerche per verificare se 39 casse di libri e 4 di quadri che provenivano dai conventi soppressi di san Pietro martire, di santa Maria delle Grazie e dei Carmini d'Udine, di san Domenico di Cordovado e dei Cappuccini di Portogruaro inviati nel 1807 dalla Direzione del Demanio di Udine alla Direzione dei Demanii di Padova, e dei quali andò perduta la traccia, fossero stati per avventura trasportati a Vienna.

I Commissarii austriaci risposero quanto alla prima domanda, non essere a loro cognizione che i documenti che si chiedono sieno stati trasportati a Vienna; essere più probabile che oggetti di tal qualità siano andati dispersi e distrutti da membri di quei Governi, che dovevano considerarli oltremodo compromettenti, che, oltracciò, se una parte di tali oggetti si trovasse a Vienna, essi dichiaravano, senza prendere però nessun impegno, che, giusta la loro opinione personale, il Governo di S. M. I. R. A. non avrebbe probabilmente nessuna riluttanza a restituirli o a darne copie, e ciò per deferenza al desiderio del Governo italiano, poichè si tratta qui di una questione che non ha nulla di comune coll'articolo XVIII del trattato di pace.

Che in ogni caso, questa domanda potrà essere formulata per mezzo diplomatico, tostochè il Governo italiano sarà in grado di dare i ragguagli indispensabili sul numero e sulla qualità di tali atti, e sul tempo approssimativo del loro trasferimento a Vienna.

Quanto ai due volumi dei protocolli dei cancellieri della Patriarca d'Aquileia degli anni 1296, 1297, 1359, i Commissarii di S. M. I. R. A., non oppongono nessuna difficoltà a comprenderli nella restituzione convenuta nella Convenzione, s'ei si trovano realmente negli Archivi di Vienna, il che non è a loro cognizione.

Ma per ciò che concerne le 43 casse libri e di quadri provenienti dai conventi soppressi di Udine, e ch'erano divenuti proprietà demaniale, inviati, nel 1807, dal direttore del Demanio d'Udine al direttore di Padova e dei quali andò smarrita la traccia, i Commissarii austriaci fanno osservare, che nel 1807 Udine faceva parte del Regno d'Italia, che, per conseguenza, quelle casse dovettero

essere trasportate a Milano o a Parigi. Essi non possono, dunque, accettare l'ipotesi affatto gratuita, che quelle casse sieno state trasportate a Vienna. Quando il Governo italiano avrà raccolto dati più precisi, e quando egli avrà ottenuto la prova che tali oggetti trovino a Vienna, egli potrà trattarne col Governo austriaco per mezzo diplomatico.

Dopo queste dichiarazioni e spiegazioni, i Commissari delle Alte Parti contraenti dichiararono di comune accordo, che, riservando all'Italia e all'Austria i loro diritti rispettivi per quanto concerne gli arazzi del Palazzo Ducale di Mantova e la restituzione degli oggetti del 1848-49, come pure dei due volumi dei protocolli dei Patriarchi d'Aquileia sopra nominati, non v'ha più ostacolo a sottoscrivere il disegno di Convenzione apparcchato nelle Conferenze di Milano dell'anno scorso, e, in conseguenza, essi hanno sottoscritto la detta Convenzione, e il presente Protocollo, che verrà considerato come parte integrante di essa.

Fatto a Firenze in due originali il giorno 14 luglio 1868.

Sottoscritti } Conte CIBRARIO.
BONAIANI.
BURGER.
ARNETH.

Leggesi nella Gazzetta della Germania del Nord del 17 novembre:

In occasione della prossima presentazione del Libro Rosso (annunziata per il 24 del corrente), il *Mémorial diplomatique* avea non ha guari architettata una di quelle storie fantastiche, che malauguratamente da qualche tempo trovano posto negli organi austriaci.

Secondo il *Mémorial*, il signor De Beust, dietro desiderio del governo prussiano, avrebbe rinunciato a pubblicare nel Libro Rosso un dispaccio diretto al conte De Wimpfen, relativo alla nota Usedom.

Il governo prussiano non poteva formulare un desiderio consimile, per la ragione semplicissima che non gli era nota l'esistenza del dispaccio in questione, nemmeno verbalmente. E quand'anche lo avesse conosciuto, non gli sarebbe mai venuto in mente di farne oggetto di una pratica qualsiasi, stante che il governo stesso non si è mai ingerito negli affari interni dell'Austria, come sarebbe quello della pubblicazione o no di un documento nel Libro Rosso.

Un'altra invenzione, s'è possibile ancora più malevola per la Prussia, è la voce assurda accolta da parecchi giornali austriaci di un'alleanza tra la Prussia, la Russia e la Rumenia, allo scopo di riuscire alla soluzione della questione d'Oriente, e di favorire contemporaneamente certi progetti attribuiti alla Rumenia contro la Ungheria.

Appena si può credere che una combinazione di simil genere abbia potuto essere discussa e presa in considerazione da politici seri. Tuttavia, siccome è possibile che tal voce ritorni in campo all'occasione di una interpellanza che deve essere fatta nella Delegazione ungherese a tutto il Ministero su pretese manovre rumene, basta ricordare che la Rumenia, come Stato protetto, non ha, secondo il diritto delle genti, rispetto alle potenze protettrici, la facoltà di concludere alleanze, e che inoltre la Prussia, la quale ha ravvisato colla più viva simpatia il consolidarsi della situazione politica dell'Ungheria, sarebbe indubbiamente l'ultima potenza che vedesse il proprio interesse nella fondazione di un grande Stato daco-rumeno.

Abbiamo già precedentemente constatato che i divulgatori di simile non senso politico si trovano nel campo dei nemici più accaniti della Prussia.

Ma se, per avventura, idee simili avessero potuto sorgere nell'immaginazione fantastica di alcuni politici rumeni, questi farebbero meglio a serbarle per sé medesimi, nell'interesse stesso del loro paese.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA.

Si legge nel Times del 18:

La gran giornata è compiuta, e splendida fu la vittoria ottenuta. Dei 240 membri eletti a tutto ieri non meno di 172 sono liberali e soltanto 68 sono fautori del sig. Disraeli. Questa maggioranza unita a quella di 16 eletti lunedì, costituisce una maggioranza effettiva di 120 membri per il partito liberale, e giustifica i nostri calcoli sul numero dei seguaci del sig. Gladstone che sarebbero stati inviati a Westminster.

È vero che la vittoria di ieri non era del tutto completa, e che qua e là, dobbiamo lamentare sconfitte, mentre i sostenitori del mini-

stero se ne rallegreranno, ma gli incidenti della guerra non possono essere tutti preveduti, ed i vantaggi parziali ottenuti dai Tories non miglioreranno la terribile sconfitta da loro subita.

Riconosciamo quindi francamente le nostre perdite; possiamo farlo senza pena. Non è stato male che sia stato eletto un conservatore a Londra, ma sarebbe stata una grave perdita per noi se ne fossero stati eletti due come voleva il comitato conservativo. L'approvazione della clausola della minoranza è stata una cessione volontaria di un seggio al partito avversario, se questo aveva dalla sua, come in fatti l'ebbe una quantità sufficiente di elettori; ma i liberali potevano assicurare l'elezione di tre membri ritirando uno dei loro candidati, e sarebbe stato persino possibile l'elezione di tutti e quattro i candidati liberali mediante un'organizzazione più accurata. L'elezione minacciata di due conservatori fra i tre membri di Manchester, fu impedita mediante il ritiro del signor Ernesto Jones, ed i sgg. Bazly e Jacob Brighi furono rieletti col sig. Birley per unico collega conservatore.

A Leeds, dove si erano presentati due soli liberali, furono eletti ambidue; ed a Birmingham e Glasgow l'immensa maggioranza degli elettori liberali rendeva certa l'elezione di tutti e tre i candidati liberali. Le sconfitte subite dai liberali, benchè abbastanza numerose, furono ampiamente controbilanciate dai vantaggi da loro ottenuti. Sir James Elphinstone ha preso il posto del sig. Gaselee di Portsmouth; noi però non ce ne affiggeremo molto come pure non ci raffrista gran che il ritiro del signor Darby Griffith; e la sconfitta del signor Mill a Westminster che fu soppiantato dal signor Smith. L'appoggio prestato dal sig. Mill al sig. Bradlaugh, la persecuzione che sembrava vendicativa da lui iniziata contro il signor Eyre, e la sua ingerenza in altre elezioni, gli alienarono molti dei suoi antichi fautori, ed egli è stato sconfitto ieri da una considerevole maggioranza.

È evidente che l'elezione di Westminster era di un carattere affatto speciale, poichè in nessun luogo si trovavano maggiori tracce di reazione conservativa.

Greenwich si è distinta eleggendo il signor Gladstone, benchè assente, a collega dell'alderman Salomons ad una considerevole maggioranza.

La rivalità dei candidati liberali a Nottingham è stata causa dell'elezione di sir Robert Clifton e di un altro conservatore nella persona del colonnello Wright; ed il signor Bernal Osborne è stato sconfitto, benchè, speriamo, sarà eletto da un'altra costituente. Nella stessa guisa l'antagonismo fra i liberali diede un seggio ad un conservatore a Worcester ed al signor Raikes a Chester; mentre il sig. Mason Jones di Boston ha spinto gli elettori fra le braccia di un tory, Norwich per la stessa ragione elesse un conservatore.

Ma queste perdite sono compensate da un numero di vittorie ben maggiore; poichè tutti i nuovi seggi creati dal recente Atto di riforma hanno, eccettuato due a Salford e Manchester eletti candidati liberali. L'*Attorney generale* ha perduto il suo seggio ad Exeter, ed il *Solicitor generale* quello di Hereford. La sconfitta del sig. Garth a Guildford, e del sig. Giffard a Cardiff è un'amara delusione per tre avvocati conservatori.

Il sig. Egerton si è ritirato da Maulesfield prima che incominciasse la lotta, ed un liberale gli succedette e la sconfitta del colonnello Start a Bedford, del colonnello Hogg a Bath, e dei sgg. Powell e Gorst a Cambridge, ha privato il governo di quattro autorevoli aderenti. È notevole l'unanimità dei nuovi elettori nell'eleggere liberali.

Dewsbury, Gravesend, Stockton, Darlington, Burnley e Wednesbury hanno seguito l'esempio di Middlesbrough e ad essi deve aggiungersi una costituente di classe diversa, l'Università di Londra, che elesse ieri ad unanimità il sig. Lowe a suo primo rappresentante in Parlamento.

Essendo le perdite compensate da sei altri membri eletti del partito liberale, ed aggiungendo a questi altri 16 dei nuovi seggi, si avrebbe in due giorni una maggioranza superiore di 22 membri a quella dell'ultimo Parlamento, il che dimostra che per la fine della settimana ventura la forza del partito liberale sorpasserà di molto quella che si era preveduta.

I nuovi elettori sembrano decisi a percorrere le antiche vie costituzionali, ed a seguire le antiche traccie non già nel senso di quei costituzionali che aspettano le rivelazioni del signor Disraeli per sapere ciò che devono sostenere e ciò che devono rovesciare, ma da inglesi ragionevoli disposti a riformare ogni abuso e riparare ogni ingiust-

zia e non ad avventurarsi a cambiare per solo loro gusto.

L'esperienza di ieri giustifica il coraggio di coloro che d'essero l'Atto di riforma dell'ultima sessione come un miglioramento reale nel nostro sistema legislativo, mentre smentisce fortunatamente coloro che confidavano di rivolgerlo come cieco strumento di governo mediante i vizi della feccia ovvero i sogni d'una selvaggia democrazia.

Togliamo dalla Perseveranza:

È gran tempo che s'è discorso di voler riformare e mitigare le tariffe dei telegrafi. Il Cantelli aveva deliberato di farlo; di fatti, è provato dall'esperienza di tutti i paesi che questo è il miglior mezzo di aumentarne i prodotti. Se non siamo informati male, non si procedette oltre, perchè il Consiglio di Stato opinò che non si potesse fare dal ministro per regolamento, e fosse necessario di presentarne una legge al Parlamento. Speriamo che il senatore Pasini vorrà presentare questa legge per una delle prime, se non per la prima a dirittura.

Alcuni giornali annunziavano che i RR. Principi, disponendosi a partire per Napoli, avevano lasciato a Monza la più gran parte, e la migliore, dei propri equipaggi, per cui si arguiva che sarebbe stata molto breve la loro escursione nelle provincie meridionali. Tale notizia ci riusciva piuttosto sgradita, sembrandoci che Napoli, rimasta delusa in primavera nella lusinga di una visita dei RR. sposi, ora quasi avesse il diritto alla ricompensa di un più lungo soggiorno. E' eravamo sicuri che quella grandiosa città, dove l'attaccamento alla nostra dinastia prese le più salde radici, avrebbe saputo rendere il tempo fin troppo fugace agli angusti visitatori.

Quindi con vera compiacenza abbiamo testè rilevato dalla *Correspondance italienne* come i RR. Principi non solo intendono fermarsi a Napoli tutto l'inverno, ma si propongono di fare una gita in primavera a Palermo; ciò che vale a rendersi completo un desiderio generalmente sentito.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia.

Furono accordate parecchie ricompense al valor militare alle persone che meglio si distinsero nella occasione dello scoppio del polverificio in Cagliari, avvenuto, come è noto, nello scorso agosto.

A Napoli, per iniziativa del Prefetto e del Sindaco si è aperta una sottoscrizione per soccorrere ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Il Consiglio Comunale di Lucana ha votato all'unanimità una deliberazione colla quale si dichiara benemerito del paese il generale cav. Medici.

Leggiamo nella Nazione:

Ieri, giorno natalizio della principessa Margherita, i pubblici edifici erano adorni di bandiere.

A mezzogiorno gli augusti sposi ricevevano i ministri, quindi la Giunta municipale con a capo il comm. Ubaldino Peruzzi f. di sindaco, il prefetto di Firenze e molte altre Autorità tanto civili che militari.

S. A. R. il Principe di Carignano volle con gentile pensiero, muoversi da Torino e passare la fausta ricorrenza del natalizio della Principessa di Piemonte a palazzo Pitti, ove ieri ebbe luogo un pranzo di famiglia.

Ieri sera i RR. teatri della Pergola e Pagliano erano illuminati a giorno, ed al primo di essi interveniva la Corte che al suo apparire fu salutata da ripetute salve d'applausi.

NAPOLI. — Il vice ammiraglio conte Provana del Sabinone, comandante del dipartimento marittimo di Napoli, arrivato in questa città da Firenze, ha preso parte ad importanti lavori in una Commissione di uffiziali superiori della marina di guerra, adunata dal ministro Ribot per risolvere gravi questioni che si riferiscono al riordinamento di quella parte così interessante delle forze nazionali.

Dalla *Correspondance italienne* si annuncia che il 25 corr., a Napoli, avrà luogo la inaugurazione del Collegio Chinese, che il Governo ristabilì trasformandolo in Collegio Asiatico, alla scopo di facilitare le nostre relazioni con l'Oriente.

Dal Pungolo di Napoli:

Ieri le lave dilagando si riversarono e intercettarono una delle strade che sta tra San Sebastiano e San Giorgio a Cremano.

Nel corso della notte il bagliore delle lave riflettevasi nello spazio in quella direzione a grandissima distanza.

Ecco ora il breve rapporto odierno dello egregio professore Palmieri:

20 novembre 68.

Le lave proseguono alquanto più dimesse di ieri. Il ramo del Fosso di Faraone essendosi accresciuto, ha fatto meno impetuoso quello delle Novelle. I rumori de' conii non sono continui, un nuovo incremento di lava è giunto nella Vetrana.

ROMA. — All' *Agenzia Havas* telegrafano da Roma che un ufficiale della legione di Antibo, il sottotenente Hugo, è scomparso portando seco una somma di 3200 franchi, che doveva distribuire alle guarnigioni di Velletri e di Terracina. Si crede che il fuggiasco si sia rifugiato a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* del 21 riferisce che venne pubblicato lo scritto di monsignor Dupanloup sul futuro concilio. « Questa volta, dice quel diario, è sotto forma di lettera pastorale; è indirizzandosi al suo clero che ha presa la parola. Il suo linguaggio è improntato da spirito di conciliazione e moderazione, e promette che tale sarà il contegno di un gran numero di vescovi davanti il concilio, penetrati come Dupanloup delle necessità dei tempi e profondamente convinti che non con le scomuniche, ma riconoscendo le giuste e legittime aspirazioni e traendo parte dal progresso e dalla civiltà moderna, la chiesa potrà riacquistare la sua autorità morale. »

Il *Liberal* e l'*Emancipation* di Tolosa annunziano che, nonostante la proibizione del fisco, continueranno a pubblicare le liste di sottoscrizione al monumento Baudin.

Il *Siècle* pubblica una lettera della famiglia Baudin, nella quale, dopo aver espresso tutta la sua riconoscenza agli amici e ammiratori del defunto, dichiara, che anche nel caso in cui non potessero continuare le sottoscrizioni pel monumento, è decisa d'innalzarlo a sue spese.

Il *Figaro* annunzia che il *Gaulois* fu prosciolto dalla querela intentatagli per aver reso conto del penultimo consiglio dei ministri.

SPAGNA. — Dicesi che l'episcopato spagnolo attualmente si prepara a un grande atto religioso. Trattasi di convocare in breve un Concilio generale nella cattedrale di Toledo per deliberare sulla nuova situazione creata dalla rivoluzione alla chiesa ed al clero, e sui principi di libertà religiosa che la rivoluzione stessa intende di proclamare. In seguito i vescovi riunirebbero i curati delle rispettive diocesi, per comunicargli loro, in una specie di sinodo provinciale, le decisioni del Concilio.

Secondo la *Correspondencia* vuolsi che il governo inglese abbia dato ordine di porre la fortezza di Gibraltar in istato di guerra.

PRUSSIA. — Si ha da Berlino, 18:

Nella seduta odierna della Commissione per il sequestro dei beni dei principi spodestati a cui assisteva anche il ministro delle finanze, venne proposto da più parti l'incameramento delle rendite nella cassa dello Stato e la radiazione dell'art. 4 (relativo al ritiro di questa misura).

La decisione venne differita fino al ritorno del conte di Bismark.

INGHILTERRA. — Sabato, 28 corrente, a Saint-James-Street avrà luogo un banchetto offerto all'ambasciatore americano Reverdy Johnson dagli operai di Londra.

BELGIO. — Nelle sfere governative del Belgio torna in campo il progetto della creazione di una forte marina militare belga.

AUSTRIA. — Mandano da Pesth 18:

Qui fa sensazione la partenza, che avrà luogo domani, di De Beust per Vienna. I ministri Brestel e Taaffe giungeranno qui venerdì.

Venerdì prossimo avrà luogo probabilmente una seduta plenaria.

Stasera c'è serata dal ministro presidente conte Andrassy, alla quale sono invitati i delegati austriaci.

RUMANIA. — Mandano da Bukarest 18: Eraclide è nominato ministro della giustizia in surrogazione di Arion, che è confermato nelle funzioni di ministro dell'interno, che teneva interinalmente.

Il risultato delle elezioni municipali, a Bukarest, è completamente favorevole al partito liberale.

Costantin Rosetti, redattore del *Romanu- lu* è stato eletto alla quasi unanimità.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'autunno.

Presid., A. dott. comm. Meneghini Sind.

Seduta, 20 novembre.

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Meneghini comm. Andrea, sindaco e pres., Sacerdoti dott. Massimo, Da Zara dott. Moisè, Frizzerin dott. Federico, Onesti Fioravanti bar. Gaetano, Maluta Giov. Batt., Piccoli avvocato Francesco, Cavalli conte Ferdinando, Cristina dott. Giuseppe, Magarotto ing. Giacomo, Marcon Antonio, Coletti avv. Domenico, Cerato dott. Carlo, Trieste G. acobbe, Emo Capodilista conte Antonio, Zaccob. Teodoro, Rocchetti dott. Paolo, Maluta Carlo, Marzolo prof. Francesco, Corinaldi conte Michele, Bellavitis professore Giusto, Brusoni avvocato Giacomo, Tommasoni avvocato Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Emo Capodilista conte Giovanni, Brillo dott. Giovanni, Fusari dott. Nicola, Toffolati Giuseppe, Sette Alessandro, Meggiorini ing. Santa, Tolomei dott. Antonio, Treves de' Bonfilii bar. Giuseppe, Cervini avv. Alfredo, Moschini Giacomo.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Miari conte Felice, Cittadella conte Giovanni.

È all'ordine del giorno:

« Vendita di alcuni tratti d'area alla barriera Codalunga. »

È proposta la vendita d'alcuni tratti d'area già abusivamente occupati a destra della porta di Codalunga. Il Consiglio approva la vendita senza discussione.

« Sussidio a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nella provincia di Padova e nella città di Legnago. »

La Giunta propone a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni nella provincia di Padova e di Legnago il sussidio di L. 3000. Il Consiglio approva di portarlo a lire 6000 in seguito ad emendamento del cons. Capodilista Antonio.

La Giunta sospende la proposta relativa alla fabbrica dell'ala del palazzo municipale e vi sostituisce l'altra d'inserire nel bilancio 1869 ital. lire 20,000 per restauri ed ampliamento da eseguirsi nella caserma di S. Agostino e restauri nelle altre caserme; e ciò allo scopo di conservare a Padova il comando della divisione che mantiene una grossa guarnigione. Dopo alcune spiegazioni offerte ai consiglieri Maluta la proposta del relatore viene approvata ad unanimità.

« Sussidio alla Società del tiro a segno provinciale. »

Il Comune propone di concorrere per l'erezione del tiro a segno provinciale con L. 6000.

Il consigliere Pacchierotti accenna che le ital. lire 7,600 accennate dal relatore che sono l'importo delle azioni, erano state assegnate per le spese interne del tiro a segno; egli dice esser necessaria all'istituzione ital. lire 25,000 di cui la Società fa calcolo in parte sul Comune, in parte sullo Stato, in parte sulla provincia. Accenna alla speranza di ottenere dal Ministero della guerra un sussidio di L. 4000 divenendo il tiro anche militare. Chiede quindi un aumento sulla proposta della Giunta condizionata alle ragioni d'intervento morale e materiale dell'offerente.

Brusoni chiede se la spesa sia obbligatoria al Comune, perchè in caso contrario non troverebbe opportuno di sprecare una tal somma con pochi vantaggi mentre vi sono altre spese molto più necessarie. Domanda inoltre quali siano gli elementi su cui si fonda la misura per domandare la somma delle 25,000 lire.

Pacchierotti risponde che nel Regolamento del 1861 è stabilito che i proventi della Società del tiro a segno sieno fissati dallo Stato, dal Comune e dalla Provincia. In quanto alla necessità ed utilità crede superfluo il doverlo ricordare. Riguardo agli elementi su cui si fonda la domanda annuncia esistere un progetto regolare compilato da apposita commissione, e che questo oggi trovasi presso il Regio Ministero di Firenze. Soggiunge che non basta aver fatto molto per l'igiene e per la popolare istruzione, ma bisogna anche insegnare al popolo a tenere il fucile.

Dopo qualche schiarimento dato dal consig. Brillo sul progetto e sui bisogni della Società del tiro, la Giunta mette ai voti il sussidio di It. L. 8000 proposto dal Cons. Pacchierotti che non viene accettata. Viene invece approvata la proposta della Giunta.

« Concorso del Comune nella spesa per l'esposizione artistica industriale agricola che avrà luogo nel 1869. » Il relatore Frizzerin accenna all'esposizione industriale agricola ed

artistica promossa dal Comune di Padova che avrà luogo nell'ottobre 1869. Concorreranno alle spese, egli dice, la Provincia, il Comune, la Società d'Incoraggiamento ed il Comizio agrario.

La Giunta propone come quote di concorso del Comune It. L. 3000.

Dopo qualche schiarimento dato dal relatore ai cons. Maluta, Coletti e Marcon, la proposta del relatore viene approvata.

« Transazione col sig. Raffaello Pietro per danni ad esso portati coll'innalzamento della via Portelletto. »

L'assessore Da Zara riferisce che per migliorare il passaggio del vicolo Portelletto, la passata amministrazione Municipale fece eseguire un rialzo nel piano del medesimo che riuscì di più che un metro ove il signor Pietro Raffaello aveva una porta d'ingresso ed alcuni locali.

Il Raffaello si oppose al lavoro e intraprese la lite perturbativa di possesso che in 2.^a e 3.^a istanza fu giudicata a favore del Comune non in merito, ma perchè i tribunali trovarono incompetenti a giudicare di materia puramente amministrativa. Il Raffaello allora presentossi alla Deputazione Provinciale allegando i documenti sui quali fondava la pretesa di un compenso per menomargli il diritto di servitù e quella rappresentanza li rimise alla Giunta esprimendo il desiderio che si stringesse un amichevole componimento. La Giunta accompagnò per voi i documenti al proprio avvocato ed ebbe in risposta che sarebbe prudente una ragionevole transazione.

Il referente quindi propone al Consiglio di approvare il pagamento di It. L. 2500 al signor Raffaello Pietro, purchè desso rinunci per questo titolo ad ogni ulteriore pretesa e rimanga sopita ogni contestazione.

Dopo breve discussione a cui presero parte gli avv. Coletti e Cervini, la proposta della Giunta viene approvata.

« Istituzione di una Guardia Municipale e conseguente riduzione del corpo dei Civici pompieri. »

Cominciata la discussione del Regolamento ne venne rimandata la continuazione al dì seguente.

La seduta è chiusa alle ore 11.

Direzione Generale delle Gabelle.

Con Decreti reali e ministeriali vennero testè fatte le seguenti disposizioni:

Luzsana Giov. Batt. sottotenente nelle Guardie doganali a Padova, traslocato a Reggio d'Emilia;

De Grandis Giuseppe tenente di 1.^a classe a Livorno, id. a Padova.

Il Consiglio Comunale riprenderà le sue sedute mercoledì sera, per continuare nei giorni successivi, alle ore 8.

Il progetto per la collocazione del Museo nuovo Civico è ostensibile a tutti nell'ufficio dell'attuale in Municipio.

La Guardia Nazionale faceva ieri la sua passeggiata a Ponte di Brenta. Col favore di una bellissima giornata, sebbene assai fredda, aveva luogo la partenza circa le ore 10 ant. fra le armonie della banda musicale. Se il concorso de' militi non fu assai soddisfacente, lo furono bensì la bella tenuta e la regolarissima marcia. Le accoglienze ricevute in Ponte di Brenta da quegli abitanti riuscirono lietissime ed oltremodo aggradevoli. Dopo due ore di fermata la Guardia Nazionale fece il ritorno in città con desiderio di rinnovellare a quando a quando coteste esercitazioni, le quali tornano utilissime sì al morale come al fisico del cittadino.

Monumento a Rossini. — L'Opinione, a proposito del progetto di un monumento da inalzarsi a Rossini, propone che, smessa l'idea delle pubbliche sottoscrizioni, delle quali si è troppo abusato, le principali città italiane, mettendosi d'accordo per un solo monumento veramente degno del grande maestro, rivolgano un appello alle Direzioni ed agli impresari di tutti i teatri d'Italia, invitandoli a dare delle rappresentazioni, il cui prodotto sia destinato appunto ad inalzare il monumento cui parlamo.

Le patrie di Omero. — Ci scrivono in data del 21 da Lugo:

Il Consiglio Comunale di Lugo di Romagna, patria dell'immortale maestro Rossini, Gioacchino, in apposita adunanza del 20 corrente, incaricando la Giunta a raccogliere e pubblicare per le stampe gli atti e documenti, che valgano a mettere vieppiù in chiaro che Lugo è la patria del Rossini, per acclamazione deliberava di rivolgere una parola di condoglianza alla vedova del grande maestro, di erigere una statua al medesimo in una delle principali piazze della città, e di

acquistare la di lui casa paterna dagli eredi, per conservarla come prezioso monumento a gloria di Lugo. (Opinione)

Arte Italiana. — Riceviamo il seguente telegramma particolare:

Firenze, 22 novembre.

Gli uomini seri di Paolo Ferrari ebbero ieri sera al nuovo Teatro delle Logge il più brillante e completo successo.

Tutti gli atti si chiusero con acclamazioni e con una chiamata all'autore.

L'esito specialmente dell'atto terzo fu di vero entusiasmo. Nel corso di questo atto l'autore ebbe quattro chiamate al proscenio.

L'esecuzione della compagnia Morelli fu eccelsissima; il teatro affollatissimo. Si applica stasera, e si replicherà per molte sere.

È un nuovo e vero trionfo dell'arte drammatica italiana. (Pungolo)

Morte del re di Siam. — Leggesi nel Times:

Un telegramma dalla Punta di Galles, in data 4 novembre, ci reca che il re supremo di Siam è morto a Bangkok il 1 ottobre.

Un curioso dibattimento. — Ci scrivono da Udine:

Sabato 21 corrente si aprono i dibattimenti nel processo delle donne di Tauriano. Quattordici sono le accusate, tutte donne e nessun uomo, poste sotto l'accusa di pubblica violenza per un fatto abbastanza curioso. La rivalità fra il parroco di Tauriano don Giacomo Colussi, e il cappellano don Giacomo Camera assunsero proporzioni tali che il parroco dall'alto dell'altare accusò bravamente il cappellano di fare all'amore con le donne del paese: la popolazione indignata lasciò a mezzo la predica e uscì di chiesa. Pochi giorni dopo, oltre un centinaio di cartelli infamanti erano affissi sopra altrettante porte di Tauriano, e vi si leggeva che le donne ivi abitanti erano tutte p. p. (non leggere posa piano) di don Camera. Allora le offese passarono alla canonica, la invasero, ed asportarono ogni cosa, deponendo sulla piazza le masserizie del parroco e chiudendone poscia a chiave la casa da cui egli era fuggito. Don Colussi dovette sgombrare dal comune, e perdere il beneficio. Don Camera ed una cinquantina di donne, fra le cento sessanta intervenute, furono processate: ora l'accusa si concentra sulle quattordici suddette, le quali sono probabilmente le più giovani e le più belle. Le altre protestano di essere egualmente colpevoli e si offrono di dividere l'accusa con loro. Checchè ne sia, avremo scene alquanto drammatiche. Un ministero pubblico sarà rappresentato dall'avv. Casagrande, procuratore di stato: la difesa dagli avv. Fabiani di Spilimbergo, e dall'avv. Giurati di Venezia.

ULTIME NOTIZIE

La Riforma ha annunziato che il candidato della sinistra alla presidenza della Camera è l'on. Crispi. Corre voce che domani, a sera, 23, la sinistra debba radunarsi per prendere un partito definitivo.

Sono già arrivati molti deputati; altri hanno scritto agli amici che verrebbero martedì mattina. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 20. — Una parte di truppe del Governo fu battuta dagli insorti di Cuba che impadronironsi di Portorico.

LONDRA, 21. — Il risultato delle elezioni diede 314 liberali, 168 conservatori. Avvennero tumulti a Sligo Cork ove fu invasa la casa dello Sheriff e portate via le armi.

A Drogueda ebbe luogo un conflitto con la truppa. Un individuo rimase morto.

Confini Romani, 21. — Lettere da Roma annunziano che il Papa ha commutato a Monti e a Tognetti la pena di morte.

BERLINO, 21. — Usedom fu ricevuto in udienza di congedo. Fermerassi alcuni giorni a Stuttgart e andrà quindi a Firenze.

PEST, 21. — Fu pubblicato il Libro rosso.

Nell'introduzione constatata che la trasformazione della Monarchia non fu turbata da alcuna questione politica generale. Nessun passo fu fatto da nessuna parte onde stornare il governo imperiale dalla sua attitudine corrispondente alle stipulazioni del trattato di Praga da esso lealmente accettate. L'Austria pone ogni cura a mantenere le relazioni amichevoli colla Prussia, colla confederazione del Nord e cogli Stati tedeschi del Sud. Circa lo Schleswig l'introduzione dice, che il Governo non vede nell'articolo del trattato di Praga, articolo che non è do-

vuto alla sua ispirazione, alcun motivo di esercitare una pressione con una iniziativa determinata. Peraltro ricordandosi la sua posizione come parte contraente il Governo non ha negletta alcuna occasione per agire in senso moderatore verso pretese rivali e per raccomandare alle parti interessate un opportuno scioglimento. Per conseguenza il Governo non avrebbe alcuna responsabilità se la questione continuando a restare aperta divenisse un pericolo per il mantenimento della pace.

L'introduzione termina esprimendo le simpatie per l'indipendenza e la prosperità della Spagna, annunziando che il Governo riprenderà le relazioni ufficiali appena stabilirsi a Madrid il Governo definitivo.

PARIGI, 21. — Oggi ebbero luogo i funerali di Rossini nella chiesa della Trinità. La folla fu immensa entro e fuori della chiesa. Alle ore due il carro funebre si diresse verso il cimitero di Pere Lachaise.

PEST, 21. — Il Libro rosso dice che lo stato attuale della penisola di Balcani racchiude i germi di una crisi pericolosa per la pace di Europa. I rapporti d'amicizia colla Serbia non sono turbati. Circa ai principati la poca energia dimostrata dal Gabinetto Rumeno nell'impedire la formazione di bande sarebbe tale d'ispirare serie apprensioni sulla sua buona volontà, o se la volontà esiste sulla potenza di mantenere i rapporti colla Porta tali quali devono risultare dai trattati. I suddetti avvenimenti rivelarono una situazione tale da destare grandemente serie apprensioni alle potenze. Il carattere inquietante della situazione si accrebbe vieppiù pensando all'armamento e ai preparativi militari proseguiti da qualche tempo in Rumenia con febbrile attività e in misura sorprendente di molto i bisogni per la difesa del paese. Il pericolo risultante da questo stato di cose non dovrebbe sfuggire all'attenzione del governo Rumeno. Infatti il crollo della situazione che venne fatto alla Rumenia dai trattati internazionali non può avere altro risultato che la decadenza dei privilegi accordati dai trattati medesimi. Il Governo imperiale fa tutti gli sforzi onde stornare il pericolo immediato che tiene circa il mantenimento della reciproca situazione della Rumenia e Turchia risultante dai trattati.

NAPOLI, 22. — Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero alle ore 3 1/2. Furono ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari e da diverse rappresentanze. Dalla stazione al palazzo Reale furono festeggiati da folla immensa con ovviva, fiori ed applausi. La truppa e la guardia nazionale facevano ala al loro passaggio. Il Principe e la Principessa assistettero al defilé dal balcone del palazzo. Stasera avrà luogo una serenata, illuminazione e fuochi.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

AI SIGG. MAESTRI ELEMENTARI
Sono invitati tutti i signori Maestri pubblici e privati, che ottennero regolare facoltà dal cessato Governo d'impartire l'istruzione per l'intero corso delle quattro classi elementari, a riunirsi nella sera del prossimo giovedì 26 corr. alle ore 7 in casa del sig. Giuseppe Salvan in via Soccorso n. 3779, per trattarvi un argomento di supremo interesse e di comune decoro.

Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry, che guarisce senza medicare, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto; gola, fiato, voce, bronchiti, vescica, fegato, reni, intestini, mucoas cervello e sangue. 60.000 cure d'ompre, quelle di S. S. il Papa, el duca, di Puskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. etc. Più nutritiva nella carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 0 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolato latte agli stessi prezzi, costando incirca 18 centesimi la tazza.

Il sig. dottore Bonnarle medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed iniezioni al Matico di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella Gazzetta Medica di Lione: « I nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Culebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui « vi furono med. camenti i più accreditati « contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati « come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi « che le Capsule ed iniezione al Matico preparate da Grimault e C. son dotate di una « efficacia reale sulle cure degli scoli. »

IL GIORNO 22 NOVEMBRE È USCITO IN FIRENZE

IL GAZZETTINO UNIVERSALE

Foglio quotidiano di tutti i fatti più importanti d'ogni parte del Regno e dell'Estero - ARTICOLI ILLUSTRAZIONE - CORRIERE DI FIRENZE - CRONACA, Aneddoti appunti - PROFILI degli oratori parlamentari - FATTI DIVERSI delle Province, corrispondenze, telegrammi particolari - CRONACA GIUDIZIARIA, Relazione stenografica dei processi più importanti nel Regno e stranieri - BOLLETTINO delle scienze, arti, industrie, commerci - BIBLIOGRAFIA - RELAZIONE di feste, spettacoli, esposizioni, ecc.

APPENDICE quotidiana, Romanzi, Novelle, Varietà.

IL GAZZETTINO UNIVERSALE (firma) la cronaca più completa d'ogni avvenimento nei due mondi.

Le associazioni fuori di Firenze: il mese L. 2, Trimestre L. 5,50, Semestre L. 11,50, Anno L. 22
Presso i principali libri, o con vaglia postale all'Amministrazione, via del Castellaccio, 12.

N. 957
Munic. di Polverara Distretto di Piove
AVVISO DI CONCORDIA

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Masiro e Maestra comunale di Polverara coll'annuo stipendio al primo di L. 600, alla seconda di L. 340.

Le istanze corredate a termini di legge insinueranno a questo Municipio.

Polverara, li 15 novembre 1868.

Il Sindaco

Cav. D. R. L. PODRECCA

(1 pubb. n. 505)

N. 919 Regno d'Italia
Provincia di Padova Distr. di Padova
La Giunta Municipale di Vigodarzere
AVVISA

A tutto 15 dicembre p. v. sono aperti due posti di Maestra delle Scuole minori femminili di questo Comune coll'annuo stipendio di Ital L. 450 per ognuno, e nelle località sottoindicate.

Nel centro della frazione di Vigodarzere. In sito a comodo delle fanciulle delle frazioni di Saletto e Tavo.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a quest'Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita,
- Attestazione di buoni costumi,
- Attestato di fisica costituzione,
- Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Dal Municipio di Vigodarzere li 8 novembre 1868

Il Sindaco

FRANCESCO GIACOMELLI

Gli Assessori Il Segretario
Giuseppe Zannaro Gio. Benetton
Alessandro Romanin (1 pubb. N. 503).

N. 7331.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 20 e 27 p. f. gennaio e 10 successivo febbraio, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti in questa sede giudiziale tre esperimenti d'asta di una piccola fabbrica non censita, posta in Loreggia, composta, a piano terreno di sottoportico, cucina, camera e stalla, e di due camere a piano superiore, esistente tale fabbrica sopra area al mappale N. 86 di proprietà di Beniamino Dalla Costa, ed appoggiata ad altra casa censita in mappa al N. 85. Tale fabbrica venne stimata It. L. 350, e fu presa in esecuzione dal suddetto Beniamino Dalla Costa fu Marco, contro Ferro Luigi fu Pasquale di Loreggia.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima. Nel 1.º e 2.º esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore o pari a detta stima, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario dovrà pagare subito tutto il prezzo, imputato il deposito.

3. La fabbrica sarà venduta così e come esisterà al momento della delibera così e come si trova descritta nella stima, senza alcuna immaginabile garanzia dell'esecutante.

4. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse di subasta, di delibera e di trasferimento di proprietà.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel «Giornale di Padova», e pubblicato a questo Albo pretorio, su questa piazza, e su quella di Loreggia

Dalla R. Pretura di Camposampiero
20 ottobre 1868.

Il R. Pretore

Dott. Ziller.

1 p. n. 496

N. 9338
EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione questo Tribunale ha prorogata indistintamente la tutela per minorenni Giuseppe Mattana del fu Marco e della vivente Anna Nalin, il quale compie il 21 anno nel 17 dicembre a. e.

Locchè si pubblici all'albo e nei soliti luoghi di qui e di Conselve ove dimora il minore e s'inscriva per tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale

Padova, 9 ottobre 1868.

Il Presidente

ZANELLA

(2 pub. n. 453)

Carnio D.

N. 7480.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giustiniano Vanzo-Mercante, ed a carico della giacente eredità di Giacomo Rebellato si terrà in questo Ufficio nel giorno 23 p. v. novembre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima giudiziale, degli stabili in due lotti separati, descritti nell'Editto 17 Gennaio a. e. N. 311, inserito nel Giornale di Padova nei fogli dei giorni 28 detto Gennaio e 4 e 11 Febbraio successivo, numeri 24, 30 e 36, e alle condizioni da 3 ad 8 inclusive dell'Editto medesimo.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura,

Cittadella, 12 Ottobre 1868.

Il Pretore

MALAMAN.

(3 p. n. 497).

N. 9988

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Carlo Conte, al confronto degli esecutori Carlo Scantami burlo ed Anna Fabris congiugi di Vigonza e dei creditori iscritti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al consesso 21 il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Beni fondi in distretto di Padova Comune Censuario di Vigonza, Casa all'anagrafico N. 21 descritta in mappa all' N. 423, 555, 1508, di pertiche 0,43, colla rendita di L. 52,35 confinata a levante da Reubestello, mezzodi, ponente e tramontana strada comunale, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta a prezzo anche inferiore a quello di stima, ma non al disotto di austriaci fiorini 2000 pari ad It. L. 4938,27.

2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo di stima.

3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della graduatoria tosto che questa sia passata in giudicato.

4. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale o civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottosterrà ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà lo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo Tribunale.

6. Le spese d'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento e voltura.

7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova aust. metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o sjezzati.

8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.

10. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.

11. Starà a carico del deliberatario non solo le spese di asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 23 ottobre 1868

Il R. Presidente

ZANELLA

(2. pn. 473)

Carnio d.

N. 11011

EDITTO

Per esaurire una disposizione Ministeriale, in relazione all'Editto 31 dicembre 1867 N. 10396 inserito nei N. 3 e 7 del *Giornale di Padova* del corr. anno, si diffidano gli autori e proprietari di depositi Giudiziali esistenti in questa Cassa forte a presentarsi nei giorni 26, 27 e 28 corr. dalle ore 1 alle 3 pom. d. alla Commissione ai Giudiziali Depositi presso questo Tribunale onde procedere alla sostituzione di altre monete aventi corso legale a quelle abolite in forza del Decreto 15 dicembre 1867 N. 4123 e che vanno ad esserlo in forza

dei RR. Decreti 17 settembre anno corr. N. 4602, 4603, 4604, avvertiti che in caso di rifiuto o di astensione questo Tribunale, decorso il suddetto giorno, si farà a chiedere l'autorizzazione a versare nella cassa le monete fuori di corso.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 17 novembre 1868

Il Presidente

ZANELLA

1 p. n. 502

Carnio D

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Campo S. P.

Il Sindaco del Comune di Campo S. Martino

Avviso

Resosi vacante per Superiore disposizione il posto di Maestra Elementare nelle aggregate Frazioni di Marsango-Busiago di quest'Ufficio Comune, si riapre il concorso a tutto il 20

dicembre p. v. al posto medesimo, cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 366.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate.

- della Fede di nascita.
- del Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio,
- del Certificato di sana costituzione fisica,
- della Patente d'idoneità, nonchè di quegli altri Documenti atti ad appoggiare le istanze.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. La Residenza della Maestra dovrà essere in Comune e le relative incombenze al posto dovranno dalla medesima essere assunte immediatamente dopo seguita la nomina.

Campo S. Martino

Il Sindaco

Felice-Luigi Breda

Il segretario

Domenico Ferrari

1 p. n. 501

SALUTE ED ENERGIA

restituita senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 89,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscitissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, agr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costipazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — IN PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — PIAZZA farm. — VENEZIA: Ponci (66 publ. n. 372)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi della ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da paliddezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti; sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati.

Deposito in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro all'Università.

(1 pubb. n. 507)

Padova 1868. Litografia Sacchetto